

Gian Maria Tosatti, Il palazzo di Atlante

Biografia Autore:

Gian Maria Tosatti (Roma, 16.04.1980 - vive a New York) ha compiuto la sua formazione nel campo performativo, presso il Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera. Nel 2005 torna a Roma per intraprendere un percorso artistico nel territorio di connessione tra architettura e arti visive realizzando principalmente grandi installazioni site specific. I suoi progetti, abitualmente, sono indagini a lungo termine su temi legati al concetto di identità, sia sul piano politico che spirituale. I primi cicli di opere che ha sviluppato sono stati «Devozioni» (2005-2011) - dieci installazioni per dieci edifici di Roma sugli archetipi dell'era moderna - e «Landscapes» (2006-), un progetto di arte pubblica in aree di conflitto.

Attualmente la ricerca dell'artista è legata a due nuovi progetti, «Fondamenta» (2011-), basato sull'identificazione degli archetipi dell'era contemporanea, e le «Le considerazioni...», ciclo dedicato agli enigmi che risiedono nella memoria personale.

Tra il 2013 e il 2016 la sua ricerca si è concentrata su un'opera in sette parti che ha abitato l'intera città di Napoli dal titolo "Sette Stagioni dello Spirito".

Tosatti è anche giornalista. È stato direttore del settimanale «[La Differenza](#)» e ha collaborato con molti giornali italiani come editorialista. È editorialista per *Artribune* e scrive su *Opera Viva*. Scrive saggi sull'arte e sulla politica.

Nel 2011 ha curato RELOAD, prototipo di intervento culturale urbano sul riutilizzo temporaneo di spazi improduttivi ed è fondatore del progetto "[La costruzione di una cosmologia](#)". Ha esposto anche presso l'Hessel Museum del CCS BARD (New York – 2014), il Lower Manhattan Cultural Council (New York - 2011), American Academy in Rome (Roma – 2013), Museo Villa Croce (Genova – 2012) Andrew Freedman Home (New York - 2012), Tenuta dello Scompiglio (Lucca - 2012), Palazzo delle Esposizioni (Roma - 2008), Chelsea Art Museum (New York - 2009), BJCEM (2014), Centrale Montemartini – Musei Capitolini (Roma – 2007), Museo Wilfredo Lam (L'Avana - 2015), Casa Testori (Milano – 2014), MAAM (Roma - permanente), Castel Sant'Elmo (Napoli - permanente), Museo Madre (Napoli, 2016).

Titolo:

Il palazzo di Atlante

Anno:

2013

Descrizione del progetto:

Il palazzo di Atlante nasce come progetto per un intervento a dimensione ambientale per il palazzo dell'Ufficio Geologico di largo Santa Susanna a Roma. Luogo attualmente abbandonato, progettato tra il 1873 e il 1879 dall'ingegnere Raffaele Canevari, questo spazio è il punto di partenza per una ricerca che Tosatti documenta nel progetto allegato e attraverso le pagine di diario corrispondenti alle diverse fasi di elaborazione. Riconducibile

all'interno di un percorso che comprende diversi lavori dedicati dall'artista a spazi da tempo abbandonati - in particolare il riferimento è *Tetralogia della polvere* (Novara, Casa Bossi, 2012) ma anche il più recente ciclo realizzato a Napoli *Sette Stagioni dello Spirito* (2013 - 2016) - questo ambizioso lavoro si configura per Gian Maria Tosatti come un punto di arrivo, affrontabile dopo che ha "iniziato costruendo stanze, più o meno grandi, poi dedicandomi ad edifici e poi finendo per realizzare opere sempre più grandi, più grandi, talvolta più delle mie stesse forze richiedendo dunque ogni volta una evoluzione, una crescita come artista".

Il riferimento letterario del titolo rimanda al Palazzo di Atlante, un mito che appare nell'*Orlando* di Boiardo e di Ariosto e che assume qui un valore personale per Tosatti come luogo da affrontare, ma anche in riferimento al rapporto con il visitatore, tramite i simboli del labirinto e dello specchio, tema centrale nella ricerca dell'artista tra il 2011 e il 2012. Attraverso una pratica divisa tra arte e architettura, spesso letta da Tosatti stesso in analogia con la stanza al centro della "zona" nel film "Stalker" di Andrej Tarkovskij come modello di sovrapposizione tra identità e desiderio, qui il tentativo di realizzare l'apparizione e sparizione di "castelli e monumenti" in corrispondenza di luoghi comuni e familiari, viene declinato nelle bozze progettuali attraverso il tema dell'elettricità e dell'illusione:

"Il culmine del lavoro consisterà appunto in un grande interruttore di corrente che i visitatori potranno spegnere facendo cadere l'intero edificio nel buio e nel silenzio. In questo senso sarà necessario puntare molto anche per ciò che riguarda l'aspetto visivo su una certa immagine della tecnologia legata all'elettricità. Ovviamente il tipo di tecnologia da usare non sarà quella più moderna, ma quella che è rientrata in un immaginario condiviso, quindi macchine e strumenti di alcuni decenni fa oggi non più utilizzati"

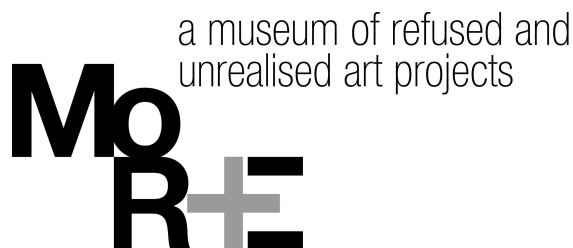
Dalla lettura del diario di costruzione e dallo studio dei disegni preparatori emerge inoltre una particolare attenzione alla facciata, su cui avrebbero dovuto essere installate bandiere di specchio che rendessero riconoscibile "l'edificio invisibile", e la strutturazione di un percorso sui diversi piani. Una stanza avrebbe contenuto, sopra uno dei tavoli già presenti nell'edificio, un bicchiere d'acqua e un flacone di Novalgina, e un meccanismo nascosto avrebbe creato una leggera e costante vibrazione per far tremare la superficie dell'acqua quando a contatto con il tavolo. Una stanza era pensata per contenere l'illusione ottica di un rinoceronte libero nello spazio, ad anticipare l'interruttore posto all'ultimo piano, luogo dei macchinari. Sarebbero poi stati inseriti elementi - originali o copie - di statuaria antica nello spazio intesi come archetipo dell'uomo e specchio per il visitatore, mentre al primo piano, occupato da uno scavo archeologico, l'artista sarebbe intervenuto per trasformarlo in spazio scultoreo.

Descrizione della documentazione del progetto:

Il palazzo di Atlante.pdf (file pdf)

Documento di progetto contenente le premesse, proiezioni e disegni, studio dei tempi e del contesto e un diario di lavoro, diviso in otto sezioni che vanno dal 11.07.12 al 25.08.12.

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:



Progetto pensato dall'artista come una produzione per il MACRo - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, che sarebbe stato il committente principale. Vista la complessità e il budget previsto sono inoltre auspicate nel progetto una serie di partnership da strutturare, necessarie alla realizzazione dell'opera: in particolare con un'azienda che si occupi di elettricità, con i Musei Capitolini per una serie di prestiti e riproduzioni, con un'accademia d'arte e infine con Fintecna, proprietaria dello stabile individuato.

Motivo di mancata realizzazione:

Incapacità del museo MACRo di Roma a gestire la produzione.

Bibliografia specifica

Gian Maria Tosatti. Tetralogia della polvere, a cura di Julia Draganovic e Alessandro Facente, Interlinea, Novara, 2012.

Gian Maria Tosatti. Spazio #06, a cura di Angel Moya Garcia, Associazione Culturale dello Scompiglio, Capannori (Lucca), 2012.

scheda a cura di:

Marco Scotti

pubblicato su MoRE museum il 20 gennaio 2016

Artist:

Gian Maria Tosatti (Roma, 16.04.1980 - lives in New York) made his first steps in 2002 at the Centre for Theatrical Research and Experimentation of Pontedera working on performances. In 2005 Tosatti moved back to Rome to undertake an artistic research between architecture and visual arts which inspired all subsequent works resulting in site specific installations. His projects usually are long term investigations on specific topics related with the concept of identity, from the political to the spiritual standpoint. The first cycles of works he developed have been «Devozioni» (2005-2011) - ten installations for ten buildings of Rome about the archetypes of the modern era - and «Landscapes (2006-) - a project of public art in conflictual areas.

Tosatti is currently working on two new projects, «Fondamenta» (2011-), based on the identification of contemporary age archetypes and «Le considerazioni...» (2009-) dedicated to the aenigmas of personal memories and to the traces that human beings leave behind them.

Between 2013 and 2016 his research focused on a work that has embodied the entire city of Naples. It's title is "Sette Stagioni dello Spirito".

Tosatti is also a journalist. He had been editor chief of the weekly cultural newspaper «[La Differenza](#)» and has collaborated with several italian newspapers and magazines as columnist. Currently he's columnist for *Artribune* and writes on *Opera Viva*. He writes essays about art and politics.

In 2011 he curated RELOAD, prototype of cultural urban intervention about the temporary use of improductive spaces and he's founder of the project "[La costruzione di una cosmologia](#)". His work have been shown at the Hessel Museum of CCS BARD (New York – 2014), the LMCC (New York - 2011), American Academy in Rome (Roma – 2013), Museo Villa Croce (Genova – 2012) Andrew Freedman Home (New York - 2012), Tenuta dello Scompiglio (Lucca - 2012), Palazzo delle Esposizioni (Roma - 2008), Chelsea Art Museum (New York - 2009), BJCEM (2014), Centrale Montemartini – Musei Capitolini (Roma – 2007), Wilfredo Lam Museum (La Habana - 2015), Casa Testori (Milano - 2014), MAAM (Roma - permanent), Castel Sant'Elmo (Napoli - permanent), Museo Madre (Napoli, 2016).

Title:

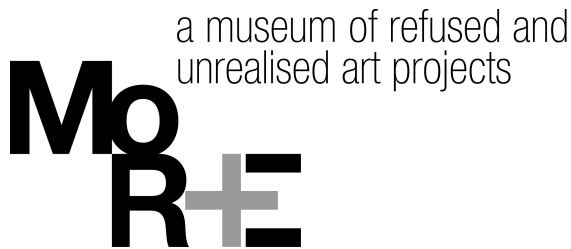
Il palazzo di Atlante

Date:

2013

Project description:

Il palazzo di Atlante is a project for an environmental scale intervention, designed for the *Ufficio Geologico* building located at largo Santa Susanna, Rome. The place is currently abandoned, and was designed between 1873 and 1879 by the engineer Raffaele Canevari: this space is the starting point for a research that Tosatti documents in the attached file donated to MoRE, through a project and several diary entries corresponding to the different stages of the design process. It is possible to consider this artwork within a path that includes several works the artist dedicated to abandoned spaces - in particular



we can mention *Tetralogia della polvere* (Novara, Casa Bossi, 2012) and also the recent cycle realized in Naples, *Sette Stagioni dello Spirito* (2013 - 2016) -: this ambitious work is considered by Gian Maria Tosatti as an arrival point he can face only after a series of experience, where he "started building rooms, larger or smaller, then dedicating myself to buildings and then finally building larger and larger artworks, sometimes even bigger than myself, and therefore requiring every time an evolution, a development of myself as an artist. "

The title refers to the Atlas Palace, a myth that appears in the Boiardo and Ariosto Orlando, and that here acquires a personal value for Tosatti as a place to deal with, but also in a relationship with the visitors, though the symbols of the labyrinth and the mirror, a central theme in the artist's research between 2011 and 2012. Through a practice divided between art and architecture, often described by Tosatti himself with an analogy with the room in the middle of the "zone" in the Andrei Tarkovsky film *Stalker*, a model of superimposition of identity and desire, here the artist tries to make the apparition of "castles and monuments" true, introducing in the project the themes of electricity and illusion:

"The culmination of the work will consist precisely in a large switch that visitors could turn off, letting darkness and silence fall over the entire building. It will therefore be necessary - also from the visual point of view - to rely on certain image of technology, related to electricity. Obviously the kind of technology that should be used is not be the most modern one, but the one that is present in a shared imaginary, consequently machines and tools form several decades ago, which aren't used anymore".

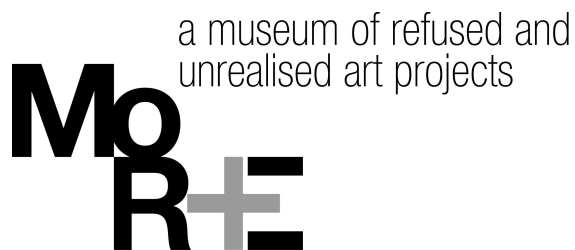
Studying the construction diary and the preparatory drawings we can also highlight the particular attention dedicated to the façade, upon which two "mirror flags" should have been installed to make "the invisible building" recognizable, and the structuring of a path through the different floors. A room should have contained, upon one of the tables that are already present inside the building, a glass of water and a bottle of Novalgina, a painkiller, together with an hidden mechanism that would have created a light and steady vibration to shake the water surface when placed upon the table. Another room was designed to provide the optical illusion of a rhino freely moving inside the space, so to anticipate the top floor switch, where the machinery would have been placed. Classical statues - originals or copies - should also have been present alongside the path, as an archetype of man and as a mirror for the visitor, while at the ground floor, currently occupied by an archaeological excavation, an artist intervention would have been necessary to turn it into a sculptural space.

Project materials description:

[Il palazzo di Atlante.pdf](#) (pdf file)

Project document containing the premises, perspectives and drawings, the study of the timing and context and a work diary, divided into eight sections dating from 07.11.12 to 25.08.12.

Commissioner and other information about the original project:



Project designed by the artist for MACRO - Museum of Contemporary Art of Rome, which should have been the main commissioner. Given the complexity and the budget needed for the realization of the project, a series of partnerships should also have been structured: in particular with a company that deals with electricity, with Musei Capitolini for loans and reproductions, with an art academy and finally with Fintecna, owner of the identified building.

Unrealized project: reason why

Inability of the MaCRO Museum, Rome, to manage the production.

Dedicated bibliography:

Gian Maria Tosatti. Tetralogia della polvere, a cura di Julia Draganovic e Alessandro Facente, Interlinea, Novara, 2012.

Gian Maria Tosatti. Spazio #06, a cura di Angel Moya Garcia, Associazione Culturale dello Scompiglio, Capannori (Lucca), 2012.

Curated by:

Marco Scotti

Published on MoRE museum on December 20th 2016